

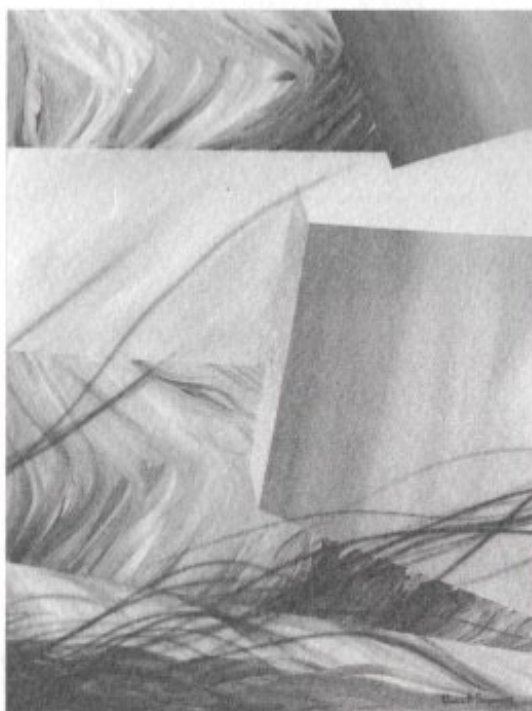
Galleria Miralli - Viterbo
Via Chigi, 13/a - t. (0761) 340820

ADRIANO DI GIACOMO

"Spazi complessi"

Presentazione in catalogo di Fulvio Abbate

inaugurazione: domenica 17 giugno 1990, ore 11
a Palazzo Chigi, dal 17 al 30 giugno



ADRIANO DI GIACOMO

"Spazi complessi"
testo di Fulvio Abbate

GALLERIA MIRALLI - VITERBO - GIUGNO 1990

SULLA PITTURA DI ADRIANO DI GIACOMO

A prima vista si direbbe una pittura di geometrie pure: ce lo suggerisce la presenza delle forme solide — quasi monoliti — che con fredda evidenza si mostrano in quanto volume. Poi, a guardar meglio, scopriamo che questo corpo architettonico nasconde in sé la fragilità dell'immateriale, una fragilità, forse, organica. Dunque si tratta di una pittura che chiede d'essere scoperta oltre l'apparenza?

Crediamo di sì; in quanto Di Giacomo formalizza ciascuna sua visione attraverso il filtro della sensibilità metafisica, dove tale referente ideale nasconde un testimone segreto, ovvero la volontà di introdursi nel lato oscuro dell'immaginario, dove le cose, le forme, i luoghi sono altro dalla percezione quotidiana. C'è anche un dato mentale in questa pittura: un paesaggio interiore che segna un evento di "costruzione": con le sue fughe prospettiche e i suoi equilibri estremi; un dato che in ultima analisi consegna la visione a un piano dimensionale di irrealtà.

Gli stessi timbri cromatici che Di Giacomo predilige — si pensi soprattutto al prevalere dei grigi — contribuiscono a dare la misura di una volontà di rarefazione della presenza umana. Dunque l'universo espresso in questi quadri è ancora inequivocabilmente un cosmo metaforico; anzi, doppiamente metaforico, se è vero che da una parte ricostruisce la percezione del paesaggio interiore, e dal-

l'altra ipotizza l'apparizione di interrogativi ulteriori: l'orizzonte, le forme che si disperdono in filamenti o si condensano in altri volumi misteriosi, le repentine virate compositive forse sono lì per dimostrare questa nostra ipotesi.

In questo senso Di Giacomo edifica la propria metafisica della visione introducendo nuovi enigmi entro le mura insondabili della pittura.

Fulvio Abbate